

# Foliage a San Gregorio

*Come d'autunno si levan le foglie / l'una appresso dell'altra, fin che 'l ramo / vede alla terra tutte le sue spoglie, / similmente il mal seme d'Adamo / gittansi di quel lito ad una ad una, / per cenni come augel per suo richiamo*  
(Dante Alighieri, Inferno, III)

**E**ccoci: ormai l'estate è finita da un pezzo ed è già cominciato l'autunno. Sì, ho controllato. Per lo schiacciamento dell'orbita terrestre (più vicina a una ellisse che a un cerchio, come tutti ben sappiamo), le stagioni non sono tutte uguali. Stiamo parlando di stagioni astronomiche, che non coincidono per niente con quelle meteorologiche che (come se non ce ne fossimo accorti) mai come in questi ultimi tempi ci sorprendono con sbalzi termici

sue atmosfere misteriose, ma al contempo meravigliose e incantate. Ammirare il fenomeno del *foliage*, ovvero delle foglie che cambiano colore, è uno spettacolo unico e imperdibile. Mai così bello e rilassante il lento passeggiare nella natura in questo periodo.

La suggestiva chiesa di San Gregorio Magno in Dinazzano si raggiunge attraverso il folto castagneto. Un quarto d'ora circa (dipende dal passo), sia partendo dal versante nord dalla

è di recuperare questi luoghi, renderli vivibili e condivisibili agli appassionati. Da una stima di massima, occorrerebbe un investimento iniziale di almeno duecentomila euro. Soldi che al momento non ci sono e non si sa nemmeno dove trovare. Si spera in un finanziamento governativo che, unitamente a un contributo economico della curia arcivescovile e la partecipazione solidale di qualche privato, possa avviare un progetto serio volto al recupero di tutto il complesso, quindi anche della casa parrocchiale, magari da adibire a residenza di una famiglia che possa curarne la custodia e la vigilanza, oltre alla manutenzione del verde antistante. Ambiente che avrebbe tutte le caratteristiche per riprendere la funzione di luogo di culto e di proporsi come centro di turismo naturalistico, culturale e, perché no, anche enogastronomico.

Da San Gregorio è possibile proseguire verso Capolapiaggia e godere del suggestivo affaccio sui "Monti Azzurri" oppure avviarsi lungo il sentiero di cresta particolarmente suggestivo che ci indirizza verso sud, andando poi a sboccare sulla strada provinciale 22, a un chilometro circa dai Ponti. Quel sentiero era stato realizzato, ormai mezzo secolo fa, a servizio del tracciato del metanodotto posto in opera ai primi degli anni '70.

Intanto godiamo ogni minuto di questo tiepido autunno. Rinfranca lo spirito e fortifica il corpo. E che la buona sorte e la ferma volontà delle persone che contano, possano presto restituirci in tutto il suo splendore San Gregorio Magno in Dinazzano. **(Paolo Ortolani)**



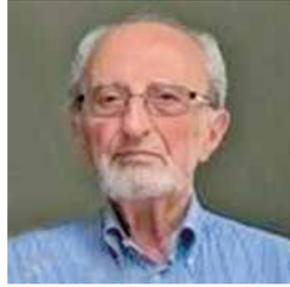
La chiesa di San Gregorio

notevoli e fenomeni esagerati. L'autunno arriva in un tripudio di colori, profumi e sapori. Le nostre boschive macchie di carpino, ornello, castagni e roverelle, latifoglie sovrane incontrastate dei nostri spazi sterminati, si tingono delle sfumature più calde e accese del rosso, del giallo e dell'arancio. A causa della diversa escursione termica tra giorno e notte, le foglie degli alberi cambiano colore tra i mesi di settembre e novembre: è questo il periodo migliore per ammirare il *foliage* in Italia, con alcune variazioni da zona a zona. L'autunno ci affascina ogni anno con queste

località di Torrione che dal convento di Renacavata dalla parte opposta. Culla dell'ordine dei Cappuccini, immersa nel verde del bosco, la struttura mostra il sovrapporsi dello stile gotico con quello romanico. Ha ospitato per secoli religiose benedettine e clarisse e rappresentava un punto di accoglienza per i pellegrini in transito lungo la via Lauretana. La bellezza della natura è lì per tutti. Nessuno potrà mai pensare di portarsi a casa un'alba o un tramonto.

In stridente contrasto invece è lo stato di abbandono del tempio e della casa parrocchiale annessa. Il desiderio di molti

## LA NOSTRA SPOON RIVER



Giulio Paganelli (1935-2024).

Si è spento a Perugia, dove viveva da decenni, all'improvviso e serenamente, per quanto possa essere serena una morte repentina. Nato in una famiglia originaria di Valsantangelo di Pieve Torina dedita all'allevamento e all'agricoltura, maturò la sua prima esperienza nella parrocchia, allora popolosa, e nell'Azione cattolica diocesana, aderendo poi al partito della Democrazia cristiana. Trovò il suo impiego nella Coltivatori diretti, facendosi notare per un attivismo che lo porterà, in età matura, a posizioni di vertice. Quel giovane desideroso di contribuire allo sviluppo della società civile fu notato, e non poteva essere altrimenti, anche nel suo paese nativo e fu così che nel 1964 divenne sindaco, non ancora trentenne, di Pieve Torina. Del suo comune tornerà a essere primo cittadino più volte tra il 1975 e il 1995. A seguito delle elezioni amministrative del 1970 fu eletto sindaco di Camerino (all'epoca era il consiglio comunale a eleggere il sindaco), succedendo a Libero Polzonetti, alla guida di una coalizione formata da Dc-Psi e Pri. Fu il primo presidente del Consiglio di valle, un organismo precursore delle comunità montane. Nel 1972, chiamato ad assumere la dirigenza della Coldiretti di Rieti, lasciò il seggio comunale camerino passando il testimone della guida della città a Mario Pinzi. Presto fu chiamato a Perugia al vertice della federazione dei coltivatori diretti dell'Umbria. Si radicò nel capoluogo umbro e fu eletto due volte consigliere regionale, mancando la terza nel 2000.

Il suo legame con Pieve Torina fino all'ultimo non si è mai interrotto, continuando egli a mantenere i contatti con tanta parte della popolazione e a fornire suggerimenti dall'alto della sua esperienza amministrativa, suggerimenti, com'è intuibile, non raccolti dai nuovi *parvenu* che avvertivano quasi un senso di fastidio verso quel sindaco che, meglio di altri, in tempi lontani aveva favorito lo sviluppo economico del paese. Giulio Paganelli fu uomo puntualmente e moralmente elegante. I funerali si sono svolti sabato 9 novembre a Perugia nella antica e maestosa chiesa di San Pietro.

## ORIZZONTI DEL LIBRO

IL CARD. PIETRO GASPARRI (1852-1934)

### Il diplomatico giurista della Chiesa

**R**icorre il novantesimo anniversario della morte del cardinale Pietro Gasparri (Ussita 1852 - Roma 1934), figura centrale nella storia della Chiesa tra Otto e Novecento, nonché artefice della Conciliazione suggellata con la firma dei Patti Lateranensi nel 1929.

Caduto in quell'oblio che avvolge sempre più indistintamente eventi e protagonisti del passato, il cardinale di Ussita ritorna ad avere su di lui uno spiraglio di luce in un bel libro appena edito dall'Università di Genova e presentato a metà ottobre a Macerata, nell'ambito della seconda Fiera dell'editoria universitaria. Il volume, curato da Daniela Preda e Daniela Tarantino, è dedicato al pontificato di Benedetto XV, il genovese Giacomo Della Chiesa (1854-1922), che lo storico John Pollard anni fa ha definito «il Papa sconosciuto». Un libro frutto di diversi e approfonditi studi sul papa ligure, che nonostante abbia ricoperto un ruolo di protagonista ne-



a Parigi, in una stanza dell'hotel Ritz, dall'allora presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando e dall'inviato del papa, mons. Bonaventura Cerretti», portatore quest'ultimo di uno schema di accordo redatto di proprio pugno dal cardinale Pietro Gasparri e contenente molti dei punti confluiti nei «Patti» poi firmati con Mussolini. Un episodio, questo, che fa ritenere il pontificato di Benedetto XV come «momento propedeutico della Conciliazione del 1929». L'opera incessante del cardinale Gasparri, comunque, non si arrestò e sul finire degli anni Venti fu portata a termine anche con l'aiuto e l'intermediazione del gesuita di San Severino Marche, padre Pietro Tacchi Venturi (1861-1956).

«Giacomo Della Chiesa e Pietro Gasparri - scrive ancora Franceschi - possedevano un elemento in comune: parlavano la stessa lingua, quella del diritto. La formazione giuridica di Benedetto XV, appresa in una università laica (quella di Genova, nel 1875, n.d.r.) fu decisiva nella visione religiosa e politica del futuro pontefice [...]. E la sintonia con Gasparri, il «diplomatico giurista», fu piena ed evidente. La comune formazione e cultura giuridica permise loro di intendersi facilmente, tanto sulla natura dei problemi da affrontare, quanto sulle possibili soluzioni da approntare».

Nel volume sono affrontate anche altre due principali questioni in cui l'apporto del cardinale Gasparri risultò essenziale e prezioso per Benedetto XV. Una è la famosa «Nota» di pace indirizzata ai capi dei popoli belligeranti emanata da papa Benedetto XV il primo agosto 1917 per esortare i contendenti a risolvere diplomaticamente le loro controversie.

La seconda questione è il *Codex iuris canonici*, promulgato nel 1917. Un'opera che risente del grande contributo del cardinale Gasparri, il quale aveva lavorato alla stesura già dalla fase di approntamento durante il pontificato di Pio X.

Il libro, oltre ad ampliare le conoscenze sugli anni di pontificato di Benedetto XV, offre nuovi spunti sull'opera del cardinale Pietro Gasparri, anche nel periodo precedente la sua nomina a segretario di Stato vaticano, contribuendo così a delineare il ruolo complessivo da lui svolto in tanti anni a servizio della Chiesa.

**(Alessandro Feliziani)**

D. PREDÀ e D. TARANTINO (a cura di), *Benedetto XV e il suo tempo*, Genova University Press, Genova 2024, pp. 540, € 35,00.

## La foto «LE MIE PRIGIONI» ALLA MADONNA DELLE CARCERI



**M**entre il sindaco di Camerino annuncia con un certo inafferrabile trionfalismo l'unificazione di due scuole elementari (ops, oggi si chiamano primarie) che prima del terremoto - e anche dopo - erano separate, la «Ugo Betti» e la «Daniela Ortolani», l'ufficio stampa comunale diffonde alcune foto del luogo della «unificazione», il nuovo edificio scolastico di via Madonna delle Carceri. Quella costruzione è nota soprattutto per due o tre motivi. Si è scelto di costruirla in un luogo infelice, sia dal punto di vista geologico che di disponibilità di spazio; si tratta di un cantiere la cui lentezza nel procedere inizia già nel 2017, mai smentita dal sempre annunciato e sempre differito imminente completamento (però stavolta pare che l'inverno porterà fortuna ai tagliatori di nastri di professione); per costruirla si sono sacrificate almeno sei querce secolari vive e vitali che non sarebbe stato necessario indecorosamente abbattere se solo qualche progettista avesse visi-

tato con accortezza i luoghi prima di disegnare il progetto.

Cercavamo una foto da mostrare ai nostri lettori, ma non possediamo un drone. Il comune ci è venuto incontro - certo involontariamente, altrimenti neppure sotto tortura... - e ci ha fornito quanto da lungo tempo avremmo voluto farvi vedere. All'interno del cantiere c'è una gru prigioniera: è stata piazzata al centro e man mano le si sono costruiti i corpi di fabbrica attorno. Potrebbe essere un episodio della serie del potatore che sta tagliando il ramo su cui è seduto... Ora, prima che i tagliatori di nastri si accingano a festeggiare, occorrerà un'altra gru, o comunque un poderoso macchinario, che smonti la gru imprigionata e le restituisca la libertà perduta tanti anni fa. A meno che chi ne ha il potere non decida di lasciarla lì per sempre a futura memoria della «velocità» che un giorno si e l'altro pure alcuni noti affermano essere la nuova conquista della ricostruzione.

## ORIZZONTI DELLA MARCA

fondato nel 2013  
registrazione tribunale Camerino n. 2 del 2013

### DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe De Rosa

### VICE DIRETTORE

Paolo Ortolani

### AMMINISTRATORE E RESP. PRIVACY

Carlo Panunzi

### PROPRIETARIO

associazione culturale  
"Orizzonti della Marca"  
via Ugo Betti n. 42 - Camerino  
c.f. 90012770435  
partita Iva 01824120438

### STAMPATO IN PROPRIO

mediante fotocopiatrice digitale

Costo di una copia € 1,50

orizzontidellamarca@gmail.com